

Part 1. Comprensio oral / Comprensione orale

Intervista alla scrittrice Romana Petri

(Adattato da Rebecca BRINATO, su *treccani.it*, 06 maggio 2023)

Romana Petri prende Antoine de Saint-Exupéry, l'autore de *Il piccolo principe*, va all'origine di quel capolavoro d'immaginazione e ne svela l'altro lato — il lato invisibile della luna, per così dire.

Nel suo libro *Rubare la notte* Romana Petri ricostruisce per noi l'intimità dell'animo tormentato di Antoine de Saint-Exupéry, Tonio, donandogli una voce vibrante e vera nella sua tragica umanità. Petri gioca con il genere della biografia, lo innova, gli infonde nuova vita: la ricostruzione del fatto biografico si mescola all'immaginario, offrendo una verità più profonda.

Tutti conoscono Antoine de Saint-Exupéry, ma proprio per questo risulta quasi sconosciuto alla maggioranza, assorbito dalla fama de *Il piccolo principe*. Perché dedicargli questa biografia? Che cosa ha scelto di mostrare di questo scrittore?

— Onestamente, non è una biografia, ma un vero e proprio romanzo. Tutte le lettere che, nel libro, Tonio scrive alla madre, per esempio, le ho scritte io, tutti i suoi dialoghi, i pensieri; solo i fatti sono reali. Il linguaggio però riproduce quello delle sue opere. *Il piccolo principe*, pur essendo un'opera magnifica, secondo me aveva divorato lo scrittore, il personaggio, che invece valeva davvero una grande storia. Saint-Exupéry è stato un uomo dalla vita molto avventurosa, e uno scrittore che in vita ha ottenuto un successo mondiale. Avevo una gran voglia di farlo conoscere.

La madre diventa per Tonio uno specchio in cui proiettare i risvolti delle sue azioni e dei suoi pensieri. Il tema della maternità non è nuovo per lei, lo aveva già affrontato nella raccolta *Mostruosa maternità*. Come descriverebbe questo rapporto?

— Tonio voleva essere amato, voleva primeggiare nel cuore di chi amava, era un despota sentimentale. Voleva che sua madre avesse un debole per lui. La lontananza creava in lui delle passioni incontrollabili; la vicinanza, invece, il desiderio di fuggire di nuovo il più presto possibile. Ogni cosa cosa lui la consumava con la fantasia, e quando se la ritrovava davanti, era come se la avesse già avuta e doveva subito rivolgere i suoi desideri da qualche altra parte. Credo che non sapesse amare diversamente. Ma la amava febbrilmente.

Immagino che lei abbia dovuto svolgere un intenso lavoro di ricerca per arrivare a costruire il personaggio di Tonio. Come ha deciso di lavorare?

— Ho letto e riletto tutte le sue opere in modo quasi ossessivo. Lo avevo già fatto una trentina di anni fa, ma a un certo punto ho sentito il bisogno di tornare in sua compagnia e ho ricominciato daccapo. È stato così che, all'improvviso, senza averlo programmato, mi sono sentita pronta. Sentivo la sua voce che ormai mi apparteneva, sono quasi stata tentata di scrivere il romanzo in prima persona. Poi mi sono bastate tre biografie per segnare eventi e date fondamentali e sono

subito partita con la prima lettera a sua madre — scritta da me. Ho capito subito che quelle lettere sarebbero state il filo conduttore del romanzo.

Nel romanzo racconta con estrema cura il maturare della sensibilità letteraria in Antoine de Saint-Exupéry, il suo scoprirsi scrittore, e riflette molto su che cosa voglia dire, per Tonio, essere uno scrittore. Analizzare così in profondità il rapporto con la letteratura di un altro scrittore, l'ha portata a riflettere sul proprio modo di vivere la scrittura?

— Io considero la scrittura un allenamento costante, sono convinta che si debba scrivere spesso, quasi sempre. Non importa se userò quel che scrivo, importa che io scriva per tenermi pronta. Se si sta fermi troppo a lungo si perde la mano, e allora finisce che la prima parte di un romanzo è più faticosa di ciò che segue. Quando l'inizio è faticoso, può essere migliorato, ma non è mai come lo avremmo voluto. Quando arriva un'idea voglio avere la scioltezza per cominciare con lo stesso ritmo con il quale finirò. Poche cose come le parole e le immagini ci mostrano la poetica di chi le ha prodotte, cioè la sua visione del mondo. Io credo di aver scelto da sempre l'epica: che io scriva di un cane, di una madre o di un eroe, è sempre il senso epico che prevale: il senso della lealtà, della giustizia. Soprattutto la giustizia.

FORMACIOMIRO.COM
PART D'UN EXAMEN OFICIAL

Clau de respostes:

Soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

1. Qual è il titolo dell'ultimo libro di Romana Petri?

Rubare la notte.

2. L'ultimo libro di Romana Petri è

un romanzo basato sulla biografia di Antoine de Saint-Exupéry.

3. Che nome è «Tonio»?

Il nome letterario di Saint-Exupéry nell'ultimo libro di Romana Petri.

4. Segnalate la risposta che più si aggiusti al testo: nell'ultimo libro di Romana Petri

i fatti sono reali e il linguaggio riproduce quello di Saint-Exupéry.

5. Tonio voleva che sua madre

amasse lui al di sopra degli altri.

6. Secondo Romana Petri, a Tonio faceva bene la lontananza perché

gli permetteva di vivere le sue passioni senza limitazioni.

7. Identificate quale delle opzioni proposte NON è valida per completare la frase *Lavorando al suo ultimo romanzo, Romana Petri*

si è decisa per scrivere in prima persona.

8. Identificate quale delle seguenti caratteristiche NON appartiene alla scrittura di Romana Petri:

Fedeltà.